

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 50 - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Resta la polemica
Catturata l'orsa,
liberi i cuccioli
di **Cassaghi, Pasqualetto**
Roat, Virtuani alle pagine 16 e 17



Totti-Blasi
Il giudice
scontenta Ilary
di **Giovanna Cavalli**
a pagina 23



Il valore dell'acqua

PERICOLOSE (E COSTOSE) TRAPPOLE

di **Ferruccio de Bortoli**

Il Figliuolo dell'acqua non c'è ancora ma come commissario all'emergenza siccità dovrà lavorare più duramente — e molto più a lungo — del generale degli alpini protagonista della campagna vaccinale. Il decreto legge, varato il 6 aprile dal Consiglio dei ministri, ha un solo, non secondario, problema: quello delle coperture finanziarie. Le risorse indispensabili per adeguare le infrastrutture e potenziare il servizio idrico nazionale vanno trovate rimodulando i piani di spesa di altri investimenti già messi a bilancio. Non semplice. Il provvedimento è comunque entrato in vigore il 15 aprile. Istituisce una cabina di regia, presieduta dalla presidente del Consiglio, che potrà avvalersi di cinque esperti (pagati fino a un massimo di 50 mila euro lordi l'anno). Il nuovo commissario, che verrà nominato probabilmente alla fine della settimana, dovrà completare entro un mese un'attenta ricognizione delle opere più urgenti. Eserciterà poteri sostitutivi nei confronti di amministrazioni locali e non solo. Semplificherà le procedure. Un compito titanico. In Italia vi sono 30 mila enti, 10 mila uffici. Un intreccio di competenze locali e nazionali. E, come segnala il rapporto *Water Economy in Italy*, non esiste una mappatura di tutti gli usi. Il servizio idrico integrato, ovvero acquedotti, fognature e depurazione, su cui esercita la propria sorveglianza l'Arera l'autorità di settore, riguarda solo il 20 per cento del totale dei prelievi.

continua a pagina 28

La guerra Missione dello zar a Kherson, poi il raid sul mercato. Zelensky nel Donbass: sarà libero

Prova di forza di Putin

Evasione di Uss, azione disciplinare di Nordio sui tre giudici di Milano

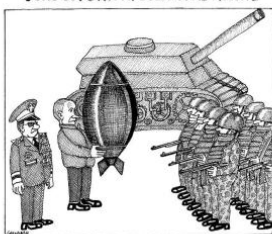
di **Lorenzo Cremonesi**
e **Marco Imariso**

Subito dopo la visita del presidente russo Vladimir Putin al fronte, in Ucraina, sono cadute le bombe. Lo zar ha parlato ai soldati nella regione di Kherson, poi si è recato anche nell'autoproclamata repubblica popolare di Lugansk, nel Donbass. A Mosca cresce la preoccupazione in vista della controffensiva ucraina e Putin ha voluto dare un segnale. Ma anche Zelensky è stato nel Donbass: «Presto sarà libero». L'accordo con l'aviazione sul grano ucraino.

a pagina 2

GIANNELLI

DONO DI PUTIN AI SOLDATI AL FRONTE



UN SIMBOLO DELLA PASQUA

L'ATTO DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

«Dare i domiciliari grave negligenza»

di **Luigi Ferrarella**

a pagina 5

RAFFINATO IN CINA, ARRIVA IN OCCIDENTE

Il petrolio di Mosca e le sanzioni aggirate

di **Federico Fubini**

a pagina 3

Champions Al Maradona finisce 1-1. Stasera Inter-Benfica



Milan, un'altra impresa Pari a Napoli: è semifinale

di **Daniele Dallera**

Il Milan pareggia a Napoli e conquista la semifinale di Champions. Un rigore sbagliato per parte. Poi il gol di Giroud e il pari di Osimhen. Stasera Inter-Benfica.

a pagina 42 e 43
Bocci, Passerini, Scozzafava

Politica Meloni a Milano: più lavoro alle donne «Sostituzione etnica», il caso Lollobrigida Opposizioni all'attacco

di **Maurizio Giannattasio**
e **Adriana Logrosino**

La premier Giorgia Meloni a Milano per l'apertura del Salone del Mobile. Dove ribadisce la sua ricetta sul tema del lavoro: «Vogliamo risolverlo con quella grande riserva inutilizzata che è il lavoro femminile. E poi lavorando sulla demografia, quindi sulla incentivazione della possibilità da parte delle famiglie di mettere al mondo dei figli». Scatenano una polemica le dichiarazioni del ministro Francesco Lollobrigida. «No alla sostituzione etnica, dobbiamo pensare all'Italia di dopodomani incentivando le nascite». «Parole indegne di un ministro, che ci riportano agli anni '30» commenta la segretaria del Pd Elly Schlein.

da pagina 6 a pagina 9
Di Caro, Piccolillo

IL PRESIDENTE AD AUSCHWITZ

Mattarella: i regimi fascisti complici dell'orrore

di **Francesco Battistini**

Il presidente Sergio Mattarella ad Auschwitz: «I regimi fascisti sono stati complici degli orrori».

a pagina 10



IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Julia (e Lollo)

Avrete saputo della doppia uscita del ministro Lollobrigida: quella infelicitissima sui rischi di «sostituzione etnica» e quella apprezzabile ma velleitaria sull'incentivazione delle nascite, come se il tasso di natalità dipendesse soltanto dall'economia e non anche dalla psicologia: un popolo smette di riprodursi quando smette di avere fiducia nel futuro (successe già ai tempi della Roma imperiale, e se non riuscì Augusto a invertire la tendenza, difficile che ce la faccia lui). Un tema decisivo, oscurato purtroppo da quelle due infauste parole, «sostituzione etnica», che hanno trascinato il battibecco politico da tutt'altra parte. Lasciamolo pure andare e spostiamoci in una parrocchia di Milano, la San Filippo Neri, dove la campionessa Julia Ituma aveva giocato le

sue prime partite di pallavolo. Lì ieri si sono svolti i suoi funerali. Intorno alla bara sommersa di rose bianche c'erano i genitori nigeriani, le amiche d'infanzia milanesi, le compagne di squadra e della Nazionale (azzurra). Il mondo di Julia era pieno di colori, compresi l'arancione e il blu delle opinabili capigliature sfoggiate da alcuni adolescenti.

Chi era dunque, Julia Ituma? Una ragazza italiana del ventesimo secolo, afrodiscendente, con l'accento milanese e i gusti e le fragilità di una diciottenne cresciuta da queste parti. La prova certificata che non c'è nessuna sostituzione etnica in atto. Solo un mondo che si muove, e noi che con le parole e le paure facciamo un po' fatica a stargli dietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.makwheels.it

DesignWeek

Salone e Fuorisalone 2023



Totem

Da sinistra, «Apacheta» dell'artista e designer argentino Cristian Mohaded nel Cortile della Seta di Loro Piana a Brera; la Urban Station di Paolo Asti con Iris Ceramica Group in via Mercanti; la E-Lounge di Repower di Antonio Lanzillo&Partners a Solferino 28



In fiera Da sinistra, in senso orario, la versione bassa del divano Samet, Gervasoni; il paravento Fragment, Glas Italia; il divano Palinfasca Outdoor di Molteni e, sotto, la poltrona Botolo di Arflex (Foto Rossella Papetti/LaPresse)



aperte, o racchiuse in pareti trasparenti. E il lusso sta nel mobile per accessori abbinato: tanti scomparti per cravatte o anelli. Cabine armadio arricchite da punti luce o da mini bar, e novità «green». Il divano «Soffio» è proposto in una versione con rivestimento in cinghia ottenuta da un filato di pet riciclato, oppure in cotone riciclato certificato.

La contaminazione fra atmosfere orientali e pezzi storici spicca da Arflex, impresa di Giussano che arricchisce i divani di «accessori»: mobili terminali che prendono il posto dei braccioli, tavolini «service» sempre più popolari in epoca di smart working. Ma il trionfo del vetro giunge a Glas, azienda di Macherio: divani con le pareti in vetro trasparente, specchiere con un «spizzo» di vetro attorno. Lo stand di Molteni, il gruppo italiano più grande (e tra i fondatori del Salone, nel 1961), ricorda una domus romana. Le forme tonde (ad esempio nella sedia Porta Volta o nelle poltrone di Naoto Fukasawa) affiancano l'estrema ricerca nei materiali e nei colori. Come spiega il direttore marketing Giulia Molteni, «la sostenibilità è uno dei te-

L'arredo non è mai stato così sinuoso. Morbidezza nelle forme e trasparenze. Curve che nascondono scomparti, divani che si arricchiscono di accessori, nel segno di una personalizzazione sempre più apprezzata (e pretesa). E poi la contaminazione: nei materiali, nelle destinazioni d'uso, nell'aspetto, fino, volutamente a confondere. Così l'arredo outdoor è tanto elegante quanto l'indoor e potrebbero tranquillamente scambiarsi il posto. E poi la spinta verso la sostenibilità, su cui si aprono i dibattiti. Quanto sono davvero «eco» i materiali riciclati?

Primo giorno di Salone del Mobile, ieri, a Milano. Duemila le imprese, 99 le novità italiane. In salotto i divani osano fino a diventare tête-à-tête, con sedute che guardano in senso opposto. Come allo stand di Gervasoni, realtà uditense, dove, inoltre, lo schi-

Un Salone a tutto tondo



Forme morbide nei mobili, brilla l'outdoor
Ed è dibattito sui processi della sostenibilità

nale si piega a portafoglio e questo permette di tenerlo all'altezza desiderata. Un solo divano alterna nelle sedute tre lunghezze e ampiezze diverse (ognuno di noi ha un concetto diverso di comfort). E il tema della rotondità si vede nei basamenti di tavoli, librerie, credenze, con forma ellittica e nelle sedie che «indossano» il rivestimento come un gilet. Nello stand di Lema, azienda di Alzate Brianza, il tema delle rotondità torna nel tavolino da caffè «drum», ma il pezzo forte sono le cabine armadio,

Seduta stante

Dentro o fuori, pari sono

Il cambiamento climatico c'entra, eccome. L'idea di godere del *décor* anche fuori stagione non è più audace. Outdoor, è una delle parole-chiave del Salone. Gran parte delle aziende presenta una collezione da esterni. Che poi è simile a quella da interni. Grazie a nuovi tessuti tecnologici e a un uniforme senso estetico. Dentro o fuori, pari sono. (al.can.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mi su cui il design lavora di più». E nella collezione c'è un tavolo con rivestimento in pietra lavica vetrificata, con vetro riciclato proveniente da vetri e schermi di pc e tv. Per l'imbottitura del divano August, «lavoriamo per mantenere il comfort della piuma ma con materiali biodegradabili. Per i tessuti, siamo tornati alle fibre naturali. Avevamo trovato un tessuto prodotto al cento per cento con fibre di poliestere da riciclo, ma anche questa produzione è dispendiosa dal punto di vista dell'impiego delle materie prime. C'è un dibattito importante su questi temi».

Giovanna Maria Fagnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un viaggio nel sé più profondo guidati da luci, suoni e simboli

L'arte di Simontacchi (The Prism), un percorso spirituale

Stefano Simontacchi, alias The Prism, è un professionista di caratura internazionale, ai vertici del mondo legale e della vita economica italiana. Conosce da tempo il gusto del successo. È uomo agguato e, insieme, smisuratamente affamato. Di assoluto.

Non è per ambizione, non è per latente insoddisfazione, confessa. Ma per un'urgenza intima, prepotente, che una ventina di anni fa l'ha spinto a esplorare territori sconfinati. Quelli del profondo. Lo ha fatto con la meditazione («Uno stato in cui mi sento assolutamente libero, divento un canale vuoto») e la lettura. Saggi di Jung, Jodorowsky, il Conte



di Saint-Germain («Io Sono è la mia Bibbia»), che tappezzano — tra i tanti — la sua biblioteca, «una stanza di ottanta metri quadri per sette metri e mezzo di altezza».

Poi è arrivata l'arte, «strumento di ricerca in un percorso di rivelazione di quella parte di noi sconosciuta anche a noi stessi», con la creazione di opere «involontarie», che nascono cioè all'apice dello stato meditativo «come portali energetici». Opere nate in luoghi amati, la dimora milanese nel cuore delle Cinque Vie («nel mio studio pieno di tele, pietre, amuleti») e le altitudini, fisiche e simboliche, di Cervinia.

Questa la genesi di Project

Revelation (fino al 14 giugno a Milano nella sede di Bank Space in via San Vittore al Teatro), risultato di una sfida suprema: materializzare l'immateriale. Cioè il lungo cammino interiore di Simontacchi-The Prism.

Gli ambienti in disuso di una banca (dall'atrio al laboratorio caveau) fanno da cornice a un'installazione percorribile a cura di Marco Se-

Numeri simbolici

Gli ambienti in disuso di una banca fanno da cornice a una installazione in sette stanze



Mondi L'artista The Prism (alias Stefano Simontacchi): a sinistra, le opere Magic Circle, Liberation e Unconditional Love

naldi, interamente costruita di suoni, luci, potenti opere retroilluminate che, come totem, condensano archetipi. «Una metafora del complesso, misterioso viaggio verso il centro di sé».

È un viaggio di venti minuti in sette stanze (numero altamente simbolico in ogni religione), che, con un tocco di misticismo, si compie nell'oscurità, in solitudine, gui-

dati in cuffia dalla voce registrata dell'autore. Che invita a muoversi con lentezza, a posizionarsi in punti precisi per avvertire le giuste vibrazioni, a trattenere o a rilasciare il respiro, a sintonizzarsi con quelle energie spirituali, capaci di aprire canali di comunicazione alternativi tra ciò che è visibile e ciò che è invisibile non è. Ex tenebris lux.

Un'esperienza ad altissimo tasso emozionale, che riesce a muovere (scettici compresi) qualcosa di inafferrabile nelle regioni meno frequentate dello spirito. «Il mio desiderio? Accompagnare chi sceglie di entrare qui dentro a una rinascita consapevole. Certo, non è qualcosa che può avvenire in un quarto d'ora, ma la scintilla di una graduale ricerca spirituale quella sì, si può innescare». Introduce la mostra un cortometraggio con protagonista Malika Ayane, alter ego del visitatore nell'universo arcano e poetico di Project Revelation.

Beba Marsano

© RIPRODUZIONE RISERVATA